

Rivista
della
Pro Civitate Christiana
Assisi

ANNO
80

periodico quindicinale
Poste Italiane S.p.A. Sped. Abb. Post.
dl 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Perugia
€ 3.50

13

1 luglio 2021

Roccia



prima il lavoro in sicurezza e dignità

SOMMARIO

1 luglio
2021

13

4	Mariano Borgognoni L'editoriale politica, anzi Politica Da dove ricominciare	44	Luca Rolandi Giovani e società Un laboratorio esistenziale
6	Ci scrivono i lettori	46	Anna Maria Cimino L'angolo di Esculapio Anime
7	Franca Cicoria Primi Piani Attualità	48	Mauro Armanino Niger Vite gregarie, precarie e resistenti
11	Il meglio della satira	49	Rosella De Leonibus I volti del disagio I sintomi sono messaggi
12	Gianfranco Ravasi Voi chi dite che io sia? Il criterio evangelico della continuità	51	Lidia Maggi Angelo Reginato Alla scuola dei salmi Fuggitivi
15	Tonio Dell'Olio Camineiro Saman non è colpa dell'Islam	52	Daniele Celli Stefania Panza Un percorso scolastico Le forme dell'abitare
16	Maurizio Salvi America latina / Perù Il maestro e l'impunita	54	Giuseppe Moscati Maestri del nostro tempo Pedrag Matvejević Se il pensiero naufraga nelle acque del Mediterraneo
18	Andrea Gaiardoni Bielorussia Non si respira più	56	Stefano Cazzato Lezione spezzata So, Pla, Frà, Già
21	Fiorella Farinelli Morti bianche Riconquistare dignità e valore sociale del lavoro operaio	57	Paolo Vecchi Cinema Minari
24	Renzo Salvi L'incontro Educare alla scienza Conversazione con Luca Novelli	58	Greta Salvi Teatro Il seme della violenza
27	Enrico Peyretti Fatti e segni Da Giove a Maradona	58	Renzo Salvi Rf&Tv Unexplained
28	Luigi Pandolfi Economia e società All'Italia serve un fisco equo e solidale	59	Mariano Apa Arte Battiato/Dylan
30	Marco Gallizioli Diario scolastico Compiti per il prof: rileggere Christopher Isherwood	59	Michele De Luca Fotografia Giovanni Castel
32	Teodora Tosatti Sinodo Uno sguardo ecumenico	60	Alberto Pellegrino Fumetti I Peanuts compiono settant'anni
34	Giannino Piana Etica Dove va il concetto di natura	60	Giovanni Ruggeri Internet Il mondo al capolinea
37	Vincenzo Andraous Rieducazione Il carcere che non c'è	61	Libri
38	Riccardo Larini Società Le comunità religiose tra natura e spirito	62	Carlo Timio Rocca schede Organizzazioni in primo piano Gcap (Coalizione italiana contro la povertà)
40	Erberto Petoia Sguardo antropologico Pandemia, parleranno tutti quanti dotti medici e sapienti	63	Aldo Antonelli Altro e oltre Afghanistan: via i militari rimane il sangue!
42	Martino Troncatti Lavoro di cura Anche le bandanti invecchiano		



LAVORO DI CURA

anche le badanti invecchiano

Martino Troncatti

presidente Regionale delle Acli
Lombarde

Dalla vecchiaia non si guarisce» recita, con ironia, un noto proverbio. Certo è che si tratta di una fase della vita in cui il bisogno di cura, di avere qualcuno al proprio fianco, diventa ancor più importante. E anche se l'accento spesso viene posto sul *quanto* invecchiare, il nodo è quello del *come* lo si fa.

Questa breve riflessione non è uno spazio per esprimere giudizi di valore sulla vecchiaia, per contrapporre giovani e... «giovani da più tempo». La realtà supera, per altro, e decisamente, le idee consolidate, anche su questo fronte. Il dato è che la nostra società ha un'età media e un numero di anziani, assoluto e relativo, sempre crescenti – molto più che in passato – e proprio per non dare torto ai fatti ci viene chiesto di confrontarci con questioni e contesti non consueti.

Invecchiare era, sino a tempi neppure troppo lontani, quasi un privilegio; ora è una normalità o quasi, certo una condizione diffusa, forse l'altra faccia della medaglia, rispetto ai processi di denatalità che raccontano quale sia la nuova situazione demografica del nostro e di tanti altri Paesi. La considerazione che, dunque, si deve e – anche qui – si vuole fare, è legata alla trasformazione dei bisogni di cura e, di conseguenza, delle condizioni sociali che derivano da questi bisogni, sempre più intensi, complessi e cronici.

una ricerca delle Acli lombarde

Alla necessità di assistenza, si accompagna un progressivo aumento del carico che i nuclei familiari, sempre più sfilacciati, vulnerabili e distanti, provano a sostenere nel delicato equilibrio della conciliazione dei tempi di vita e lavoro. La figura del (o meglio, *della*) caregiver, familiare o professionale, riveste un ruolo chiave dentro queste dinamiche: crescono i bisogni di cura, l'esigenza di essere assistiti e di assistere, di rassicurare ed essere rassicurati. La pandemia, il più potente acceleratore di processi di questo tempo presente, ha imposto come condizione di sicurezza quella del distanziamento, che ha acuito però anche isolamento e solitudini, rendendo più evidenti alcune criticità legate al tema dell'assisten-

za delle persone non autosufficienti.

Una recente ricerca promossa dalle Acli lombarde, «*Badanti dopo la pandemia-Vent'anni di lavoro di cura in Italia*», a cura di Sergio Pasquinelli e Francesca Pozzoli, realizzata grazie al supporto scientifico dell'Associazione per la ricerca sociale e con il contributo di Fondazione Cariplo, ha evidenziato almeno un doppio livello di isolamento. Da una parte c'è una segregazione soggettiva, in parte indotta, in parte volontaria: le badanti sono oggi molto più anziane, meno disposte al convivere e all'assistenza notturna, con forti differenziazioni per età, per disponibilità al tipo di lavoro, per esperienza e prospettive. Molto più che in passato intendono continuare a svolgere questo lavoro, di cui sono mediamente soddisfatte, ma come in passato sono incerte su quanto durerà la loro permanenza in Italia.

Dall'altra parte, c'è una distanza oggettiva dalla rete dei servizi territoriali, pubblici e del privato sociale (solo una badante su dieci, ad esempio, è iscritta a un registro delle assistenti familiari) e una confermata refrattarietà a essere collocate in contesti organizzati (badante di condominio, lavoro somministrato). Altra evidenza rilevata nel lavoro di ricerca è quella di una maggiore disponibilità all'uso di nuove tecnologie (telemedicina, telecontrollo).

Il rapporto (scarso) con i Servizi è l'unico ambito di reale sintonia attuale, se possiamo definirla così, tra caregiver professionali e caregiver familiari, per il resto prevalgono distanze, differenze e, in alcuni casi, incomprensioni.

La tabella sinottica, qui in pagina, aiuta a cogliere il quadro d'insieme.

soluzioni di prossimità per tre solitudini

La tabella infatti ci racconta di tre solitudini (assistiti, familiari, badanti) che oggi faticano sempre di più a convivere e non solo per colpa dell'emergenza epidemiologica. Senza specifiche politiche legate, cura e domiciliarità, diventa difficile, se non impossibile, che queste tendenze si invertano. Citando la ricerca: «Il lavoro privato di cura continuerà a mantenere una prevalente natura individuale e irregolare senza interventi centrali e coordinati che va-

dano ad agire su fattori-chiave per l'emersione e la sua qualificazione: la riapertura (regolata, selettiva) di una immigrazione per motivi di lavoro; incentivi alla regolizzazione attraverso un diverso sistema fiscale; una riforma dell'assistenza domiciliare pubblica, che va potenziata, estesa, collegata al lavoro privato di cura; una nuova e diversa indennità di accompagnamento, che non ne perda gli elementi di garanzia e universalismo».

Anche il Pnrr sembra in parte andare in questa direzione, prevedendo investimenti di risorse e pensiero sulla domiciliarità (dalle Case della Comunità, alla Telemedicina) e quel poco che si è visto della nuova legge sociosanitaria lombarda pare coeren-

te con questa impostazione.

Rispetto alla dimensione e agli sviluppi prevedibili del fenomeno è ancora troppo poco. Solo una riflessione puntuale e seria, insieme a un lavoro paziente di messa a terra di alcune ipotesi, coinvolgendo soggetti istituzionali e forze sociali, potrà aprire la strada a nuove prospettive e scenari, facendo in modo che cura e salute non siano questioni relegate a meri calcoli sull'efficienza delle prestazioni, ma diventino temi di comunità, in modo da costruire soluzioni prossime e fraterne per le solitudini e le nuove forme di povertà che, amaramente, vediamo avanzare nel nostro Paese.

Martino Troncatti

	Badanti	Caregiver familiare
Chi è	Età media 50 anni. Generalmente donna, straniera, in Italia da almeno 8 anni, nella maggior parte dei casi Est europea. Metà hanno figli, ma spesso non in Italia.	Età media 60 anni. In sette casi su dieci donna. In nove casi su dieci è figlio o coniuge dell'anziano. In metà dei casi il caregiver familiare convive con l'anziano.
Attività principalmente svolte	In aumento la disoccupazione: 4 su 10 sono disoccupate. Cala la disponibilità alla convivenza. Tassi di irregolarità tra il 40 e 60%. Si diffonde la necessità di gestire problemi cognitivi importanti. Nella maggioranza dei casi la salute dell'anziano è giudicata scadente (59%) o al più discreta (31%).	Gli anziani assistiti hanno un'età media di 82 anni. La maggior parte dei famigliari gestiscono l'assistenza quasi tutti i giorni. In due terzi dei casi si fornisce supporto nella cura e igiene personale. Il 21% dichiara di avere una badante. Ritenuto positivo il rapporto di collaborazione con la lavoratrice.
Auto-percezione della qualità della vita	Mediamente soddisfacente. Tre quarti vogliono proseguire questo lavoro in futuro.	Il 59% degli intervistati dichiara di aver dovuto sacrificare il proprio tempo libero. Oltre la metà dei caregiver si sente poco o per nulla affiancata dalle istituzioni.
Competenze e formazione	Aumentata la propensione alla formazione, anche se l'interesse è fortemente correlato alla disponibilità di corsi gratuiti (54% dei casi). Due terzi di loro ha partecipato a corsi di formazione in Italia. Spesso di lingua italiana (in 4 casi su 10 di assistenza familiare).	Solo il 5% dei familiari sarebbe interessato a ricevere una formazione specifica. Nelle badanti si ricercano soprattutto <i>soft skill</i> (empatia, autonomia). Tra quanti si avvalgono di una badante, solo il 32% sarebbe interessato a farla formare.
Accesso alla comunità locale	Frequenti i contatti con i familiari (caregiver). Limitati contatti con i servizi del territorio e col volontariato.	La maggioranza degli intervistati (54%) ritiene che in caso di bisogno potrebbe contare sull'aiuto di persone vicine. Contatti di vicinato.
Uso di nuove tecnologie	Discreta propensione all'utilizzo di apparecchi e strumenti informatici innovativi: App salutare (in Lombardia), telecontrollo, domotica...	Si registra un diffuso analfabetismo digitale.
Accesso ai servizi pubblici	Molto basso, sono poco conosciuti e ancor meno frequentati. Solo il 12% iscritto a un registro.	Prevalgono le famiglie che non usano i servizi pubblici né sono interessate a usarli. Prevalente disinformazione. Interesse lievemente maggiore per i servizi domiciliari.